

## **Le culture del sogno: una prospettiva antropologica**

*Alfredo Lombardozzi*

### **Abstract**

Il sogno nelle società antiche e tradizionali in modalità diverse a seconda dei contesti storici e culturali si manifesta nelle istituzioni culturali (rituali magico-terapeutici, rituali di iniziazione, cerimonie sciamaniche, ricorso a sentenze oracolari), che possono essere considerate come i luoghi sociali in cui il sogno approda ad un senso e che fondano la struttura e l'identità dei diversi gruppi (Douglas, 1990). Il sogno è anche una modalità di esprimere il senso del 'credere' ed il proprio 'stile di pensiero e attraverso questo istituire un nesso tra il passato, la realtà mitica e originaria e il presente del gruppo (Douglas, 1994). In questo senso il sogno si configura nel suo legame fondamentale con il mito come pensiero sognante di un popolo: "Il sogno realizza in modi spontanei e immediati quel contatto dell'individuo con il mondo sacrale delle origini e del sacro che, in modi culturalmente mediati, la società realizza nel rito, che è a sua volta rivivificazione del mito" (Lanternari, 1966, p.XX)

**Parole-chiave:** sogno, culture antiche, antropologia, comunità, contesto culturale

"Nei processi del sogno l'uomo si esercita alla vita vera" Nietzsche

"Cosa vedi in sogno?" Baba, il santo indiano, chiede a Sundar all'inizio del loro colloquio. Nella cultura dell'India questa battuta iniziale dà al malato "...l'opportunità di comunicare il proprio conflitto primario mediante un simbolismo (onirico), un mezzo di comunicazione che in tutta la storia dell'umanità è stato utilizzato nella letteratura, nell'arte, nei riti, nella mitologia e nel folclore, e anche nella vita quotidiana." (Kakar, 1993, p. 65) Il santo si riferisce perciò all'esperienza onirica evidenziando il registro del vedere, cioè iconico. La concezione del sogno nelle società tradizionali sembra così unire le due dimensioni dell'icona: quella della sacralità e quella semiologica che istituisce il rapporto del sogno con la realtà esteriore secondo il parametro della somiglianza. L'immagine onirica, infatti è l'espressione del 'sacro', ma anche del mondo vissuto dagli uomini. Il sogno nelle società antiche e nelle culture tradizionali è collegato in questo modo direttamente all'esperienza visionaria. Nel suo affascinante libro "Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza" lo psicologo americano Julian Jaynes (Jaynes, 1974), propone una lettura del mondo antico fortemente orientata in tal senso. Le società antiche, come quella egiziana, greca e mesopotamica, sono in questa prospettiva condizionate dalla presenza preponderante della apparizione degli dei attraverso esperienze allucinatorie visive e uditive correlate al funzionamento di una 'mente bicamerale' con una coscienza in fieri e una compresenza di comunicazioni linguistiche e visive corrispondenti alle diverse aree specializzate del cervello. Il sogno, però, nel contesto delle esperienze collegate alle visioni ha un posto

specifico. Bene lo esprime Lanternari quando sostiene: “Ora, nessuna umana esperienza è forse così tipicamente creativa come il sogno. Nessun fenomeno è più carico di potenziale imprevedibilmente trasformatore. Nessun momento è più estrosamente poetico, cioè – in senso etimologico - <poietico>. L’imprevisto, l’illogico, l’impensabile, l’innaturale si mutano, col sogno, nella più disinvolta ovvietà” (Lanternari, 1966 p. XVI).

Lo stesso Lévi-Bruhl, pur partendo dalla discutibile idea che nei popoli 'primitivi' non esistesse una distinzione tra la veglia e il sogno (Callois,1966), sottolinea l'importante funzione del sogno: "Per la mentalità primitiva, come si sa il mondo visibile e il mondo invisibile formano una cosa sola. La comunicazione tra ciò che chiamiamo la realtà sensibile e le forze mistiche è dunque costante. Ma in nessun caso forse si effettua nel modo più immediato e più completo che nei sogni in cui l'uomo passa e ripassa senza accorgersene" (Lévi-Bruhl, 1922, p.85)

Iniziando l'analisi dalle società antiche si può sottolineare che il sogno comunica significati a diversi livelli. Uno dei più importanti nel vicino oriente antico è costituito dalla funzione profetica. Il sogno comunica un messaggio che è anche un ‘destino’ che deve essere realizzato o, in un certo senso, culturalmente inventato o ‘costruito’: “La forza del sogno consiste appunto in questo, che esso esige una spiegazione, un seguito, quasi una realizzazione” (Callois, 1966, p.34). Tutte le società del vicino oriente hanno prodotto testi divinatori documenti e ‘teorie interpretative’: “Babilonia, Assiria, Persia, Palestina, Egitto, Grecia costituivano un grande complesso culturale relativo al mondo dell’interpretazione dei sogni, che aveva come centro di irradiazione la valle della Mesopotamia e giunse a interessare l’Asia Minore” (Menarini, 2000, p.25). Nella stessa Bibbia Dio appare spesso in sogno con messaggi espliciti. Quando, invece, il sogno è simbolico, allora deve essere interpretato e ha bisogno di un interprete che nel caso del sogno del faraone è rappresentato dalla persona di Giuseppe. Nel contesto monoteistico ebraico, però, solo Dio, attraverso il sogno o le apparizioni, guida il destino del suo popolo. Nella società mesopotamica l’oniromanzia era una forma di conoscenza, diremmo di interpretazione della realtà, in quanto i sogni, o certi sogni, rappresentavano spesso un’anticipazione della realtà; documenti archeologici di tavolette cuneiformi costituiscono importanti trattati di lettura interpretativa dei sogni. Gli stessi caratteri cuneiformi costituivano una rappresentazione visiva-ideativa che veniva direttamente dagli dei in forma di messaggio. Tutto ciò ci avvicina, in un certo modo, alla prospettiva proposta da Jaynes, che attribuisce questa priorità negli antichi al vedere e all’udire. Il passaggio interessante è il legare questi tratti significativi dell’esperienza al sogno: “I principi del trattato dell’oniromanzia erano quelli dell’oniromanzia deduttiva, poiché le immagini del sogno erano assimilate ai pittogrammi della scrittura i quali non erano altro che messaggi indirizzati al sognatore medesimo” (Menarini, 2000, p.24). Nella Grecia arcaica il sogno è rappresentato soprattutto attraverso le fonti omeriche. Dodds evidenzia il ruolo passivo del sognatore che

riceve il sogno che gli viene inviato dalla divinità e sente la visione onirica come una 'realtà oggettiva: "Il sognatore intanto è quasi sempre completamente passivo: vede una figura, ode una voce, e questo è tutto" (Dodds, 1973, p.123) E' cosciente di sognare il che contraddice l'esperienza del sogno, ma certamente la prospettiva epica tende a descrivere il sogno secondo una concezione che gli attribuisce una realtà oggettiva basata sulla visione e sull'apparizione normativa degli dei nella vita degli uomini. La tradizione del pensiero scettico nell'antica Grecia ha poi contribuito a ridimensionare la funzione del sogno profetico ed oracolare, ma questa modalità del sognare si è comunque mantenuta anche nella Grecia classica. Mantenevano una grande importanza i sogni che consacravano un luogo sacro ad una determinata divinità e, accanto allo sviluppo di una mentalità medica si manteneva il ricorso al culto di Asclepio e la pratica dell'incubazione medica. L'incubazione era in uso anche in altre società antiche come quella egiziana e consisteva nell'uso di dormire all'interno del luogo sacro, a volte anche su pelli di animali sacrificati. La finalità è quella di provocare il sogno e una visione onirica di tipo oracolare e con funzioni guaritrici.

Anche nelle culture indigene, come nel mondo antico, il sogno manifesta il suo duplice aspetto di mediatore con il mondo extra-umano e allo stesso tempo una guida nell'esistenza quotidiana. Infatti, ciò che avviene in sogno condiziona la vita nella veglia: una persona che sogna qualcuno che ruba nel suo orto, andrà a protestare da questi e utilizzerà il sogno come prova del malfatto. Il sogno è anche collegato al mito; le immagini oniriche sono collegate a quelle mitiche. Tra gli aborigeni australiani, ad esempio, gli eroi culturali creano il mondo e l'ambiente di vita come il sognatore crea il sogno. La stirpe totemica viene fondata nel racconto mitico dalle 'eterne creature del sogno' (Roheim, 1972). La funzione del sogno è varia e complessa: è pragmatica perché induce azioni e comportamenti e, allo stesso tempo, sacra in quanto espressione della potenza creativa che, nel caso degli australiani, costituisce l'origine del mondo. In questo senso "Il sogno è la matrice del destino del singolo così come il mito è la matrice dell'intera cultura". (Lanternari, 1981, p.101) Devereux, riferendosi al sogno patogenetico nella cultura dei Mohave, definita dall'antropologo Kroeber una cultura onirica, descrive bene come lo sciamano attraverso il sogno 'intrauterino' risalga alla malattia originaria ricreandola e acquisendo il potere sia di guarirla che di infliggerla. In questo senso "...ogni conoscenza riguardo alla creazione è acquisita in sogno, e il mito della creazione è considerato una guida al mondo del reale, ottenuta mediante una rivelazione onirica. Inoltre, la natura delle esperienze intrauterine degli sciamani sembra implicare che la realtà sia essa stessa il prodotto del sogno". (Devereux, 1978, pp. 292-293) Anche nelle culture tradizionali il sogno ha una importante funzione oracolare tanto che esistono tecniche specifiche per ricordarlo e permettere che sia comunicato all'interprete affinché possa attribuirgli un senso. Sostiene Evans-Pritchard, riportando la concezione del sogno tra gli Azande in Africa: "Le immagini oniriche adombrano sempre avvenimenti futuri, anche quando si presentano in modo confuso, non è certo la loro oscurità che possa farli apparire insignificanti agli occhi degli

Azande...<Le parole dell'oracolo... non sono come un sogno? Esso ti parla di una faccenda in modo confuso come quando uno si sveglia dal sonno per raccontare il suo sogno e questo sembra uno scherzo, mentre, in effetti, ciò che uno vede in sogno è reale>". (Evans-Pritchard, 1976, p. 459).

Il sogno svolge anche un funzione importante iniziatica nei riti di passaggio: tra gli Ojibwa, indiani dell'America del Nord, popolazione per cui il sogno ha sempre costituito un elemento importante di sopravvivenza, il ragazzo pubere, tra i dieci e quindici anni, veniva portato fuori del villaggio nel bosco per dormire sopra un albero in un 'nido' dove, sottoposto ad un digiuno che provocava i sogni, veniva visitato nel sogno dai sui nonni extra-umani chiamati pawáganak che accorrevano in suo soccorso e gli offrivano il loro potere e le loro conoscenze. La pratica del digiuno per provocare i sogni "...mentre da un lato confermava attraverso l'esperienza personale, l'esistenza delle persone extra-umane, consentiva tra l'altro di sviluppare sin dai primi anni di vita una sicurezza in se stessi che si sarebbe rivelata indispensabile per affrontare le vicissitudini della vita in accordo con il sistema dei valori ojibwa. Il sogno provocato con il digiuno rappresentava un'esperienza basilare nella vita di un uomo, un'esperienza in cui i rapporti personali instaurati con i pawagának erano destinati ad influire su gran parte del suo destino come individuo". (Hallowell, 1966, p.136)

In conclusione il sogno nelle società antiche e tradizionali in modalità diverse a seconda dei contesti storici e culturali si manifesta nelle istituzioni culturali (rituali magico-terapeutici, rituali di iniziazione, cerimonie sciamaniche, ricorso a sentenze oracolari), che possono essere considerate come i luoghi sociali in cui il sogno approda ad un senso e che fondano la struttura e l'identità dei diversi gruppi (Douglas, 1990). Il sogno è anche una modalità di esprimere il senso del 'credere' ed il proprio 'stile di pensiero e attraverso questo istituire un nesso tra il passato, la realtà mitica e originaria e il presente del gruppo (Douglas,1994). In questo senso il sogno si configura nel suo legame fondamentale con il mito come pensiero sognante di un popolo: "Il sogno realizza in modi spontanei e immediati quel contatto dell'individuo con il mondo sacrale delle origini e del sacro che, in modi culturalmente mediati, la società realizza nel rito, che è a sua volta revivificazione del mito" (Lanternari, 1966, p.XX)

## **Bibliografia**

Bastide R. (1972), *Sogno, Trance e follia*, Jaca Book, Milano, 1976.

Borges J.L. (1976), *Libro dei sogni*, Mondadori, Milano 1989.

Brelich A., Il posto dei sogni nella concezione religiosa del mondo presso i greci, in AAVV, *Il sogno e le civiltà umane*, Laterza, Bari, 1966.

Callois R., Problemi logici e filosofici del sogno, in AAVV, *Il sogno e le civiltà umane*, Laterza, bari, 1966.

Chianese D., Sogno, visione, modernità, in *Il sogno cento anni dopo*, Bolognini S.(a cura di), Bollati Boringhieri, Torino, 2000.

Devereux G. (1973), *Saggi di etnopsichiatria generale*, Armando, Roma, 1978.

Dodds E.R., *I greci e l'irrazionale*, La Nuova Italia, Firenze, 1978.

Douglas M. (1986), *Come pensano le istituzioni*, Il Mulino, Bologna, 1990.

Douglas M. (1992), *Credere e pensare*, Il Mulino, Bologna, 1994.

Eliade M., Sogni sciamanici e visioni presso gli sciamani della Siberia, in AAVV *Il sogno e le civiltà umane*, Laterza, Bari, (1966).

Evans-Pritchard E.E.(1937), *Stregoneria, oracoli e magia tra gli Azande*, Franco Angeli, Milano, (1976).

Hallowell A.I., , La parte del sogno nella cultura ojibwa, in AAVV *Il sogno e le culture umane*, Laterza, Bari, (1966).

Jaynes J., *Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza*, Adelphi, Milano, 1984.

Kakar S.(1982), Sciamani mistici e dottori, *Pratiche*, Parma, 1993.

Lanternari V., Il sogno e il suo valore culturale dalle società arcaiche alla società industriale, in AAVV, *Il sogno e le civiltà umane*, Laterza, Bari, 1966.

Lanternari V., Sogno/visione, in *Enciclopedia*, Einaudi, Torino, 1981.

Lévy-Bruhl, (1922), *La mentalità primitiva*, Einaudi, Torino, 1966.

Menarini R., La sapienza dei sogni nel mondo antico, in *Prometeo*, anno 12 n°70 giugno 2000 .

Oppenheim A.L., Sogni profetici nell'antico vicino oriente, in AAVV, *Il sogno e le civiltà umane*, Laterza, bari, 1966.

Roheim G.(1945), *Gli eterni del sogno*, Guaraldi, Rimini, (1972).

**Alfredo Lombardozi,**

